

Nomine, è già caos per i decenti delle liste a esaurimento

AZIENDA SCUOLA

riforme in itinere

Mancano indicazioni operative sul come rendere fattibile l'opzione su quattro province

I docenti precari inclusi nelle graduatorie a esaurimento potranno concorrere agli incarichi in 4 province contemporaneamente. Ed è già caos, tra i diretti interessati, prima ancora di cominciare le nomine. È pacifico che la domanda si consegna solo nella provincia dove si è già inclusi in graduatoria o dove si presenta l'iscrizione per la prima volta. Ma non è chiaro come verranno gestite le nomine. In particolare, non è chiaro se l'amministrazione intenda scaglionare le operazioni in più riprese. Magari effettuando le nomine degli ozionisti in un secondo momento, sospendendo le operazioni dopo l'esaurimento delle graduatorie. Oppure se tutto avverrà contemporaneamente. Nel qual caso, però, si giocherebbe al buio.

Nel senso che non potendo, i diretti interessati, presenziare contemporaneamente a tutte e quattro le tornate di nomina nelle quattro province prescelte, non resterebbe che la delega. Che nella migliore delle ipotesi potrebbe essere assegnata a persone di fiducia che potrebbero tenersi in contatto in tempo reale con i diretti interessati, garantendo così un minimo di coordinamento. Ma l'ipotesi più probabile è che gli aspiranti docenti deleghino i dirigenti degli uffici scolastici provinciali, che in quel caso sarebbero tenuti ad assegnare gli incarichi d'ufficio. E a quel punto il caos sarebbe inevitabile. Non è da escludere, infatti, che la stessa persona potrebbe risultare titolare di 4 contratti preliminari. Dopo di che non resterebbe che la scelta di una sola provincia e la rinuncia alle altre tre province. E nelle province per le quali l'interessato abbia optato per la rinuncia non resterebbe che rifare le operazioni. Sempre che almeno la prima fase si esaurisca prima del 1° settembre. Perché se così non fosse, il plurinominato si troverebbe nella scomoda posizione di chi, dopo avere preso servizio in una provincia, scoprisse di essere stato nominato anche in un'altra. E se nell'altra provincia la nomina fosse stata effettuata prima, l'interessato potrebbe anche essere chiamato a rispondere dell'abbandono di un incarico per accettarne un altro di pari valore. Insomma, c'è anche il rischio di andare incontro a sanzioni. Anche se, in effetti, l'attuale disciplina delle supplenze, concepita per un contesto caratterizzato dalla possibilità di essere fatti oggetto di un unico procedimento nella fase provinciale, potrebbe non risultare più idonea. Tanto più che le nuove disposizioni prevedono una sorta di pluriprocedimento attivato contemporaneamente da uffici periferici di altrettante province, con al centro un unico destinatario. Il fatto non ha precedenti. E quindi non c'è nemmeno normativa specifica. Il che vuol dire che bisogna arrangiarsi con quella che c'è. Una soluzione potrebbe essere quella di applicare l'articolo 1291 del codice civile, che regola l'ipotesi dell'obbligazione ad confusione

alternativa multipla. Che a sua volta rimanda all'articolo 1285, che prevede l'ipotesi più semplice della possibilità di scegliere tra due obbligazioni. In entrambi i casi il legislatore ha previsto che sia il lavoratore a scegliere. E ciò potrebbe mettere in serie difficoltà l'amministrazione, che potrebbe essere costretta a sospendere e ripetere a più riprese le operazioni. Ipotesi questa che non sembra percorribile. E a questo punto non resta che la velocizzazione e la contestualizzazione in tempo reale del pluriprocedimento. Ad oggi l'informatica consente tale possibilità. Resta da vedere, però, se gli uffici saranno in grado reggere l'urto della maggiore onerosità delle operazioni e, soprattutto se vi saranno gli strumenti e le risorse necessarie per fare fronte a questa nuova emergenza.